

## GIORNO &amp; NOTTE

## In vetrina gli «storici» della strada

Palazzolo. Alla casa museo «Uccello» successo di pubblico per il Festival europeo dei cantastorie

PALAZZOLO. «La politica faccia la sua parte». Prende così le mosse il festival europeo dei cantastorie, lo "Story-telling", volutamente denominato in gergo albanico, a significare la caratura continentale dei partecipanti. E subito affiora il disagio, nell'affollata presentazione dell'evento, per le difficoltà della cultura, per le scarse risorse, per il volontariato, cardine essenziale se non si vuole smarrire l'identità di un popolo. Se ne fa portavoce il direttore della Casa Museo di Antonino Uccello, Gaetano Pennino, insieme alla collega Rita Insolia, della Soprintendenza.

«Siamo davanti al frutto del lavoro di parecchi mesi - anticipa Pennino davanti allo schermo a colori del nuovo sito web della Casa museo - e per questo manifestiamo il nostro orgoglio. Un ringraziamento particolare lo debbo a Rita Insolia, dal raro garbo, infaticabile compagna di lavoro». Preamboli a parte si svela una fitta rete di collegamenti imperniati su Palazzolo: da Scicli (è presente il sindaco Giovanni Venticinque), a Canicattini (c'è Paolo Amenta), passando per Floridia, Buscemi, per rientrare a Palazzolo-San Michele. Dove c'è il parroco, don Randazzo, che sposa la causa del museo, accostando festa religiosa ed evento laico. In tal modo si unificano i due tipi di pubblico, come risalta dall'a-

Gran pienone alla Casa museo di Palazzolo per lo «Story-telling» a cui hanno presenziato anche tutti i rappresentanti dei Comuni della zona montana, per un evento unico e raro e di cui gli organizzatori si sono detti ampiamente soddisfatti



nalisi di Pennino, che evidenzia il lavoro del direttore artistico, Rosario Perricone e dello staff del Museo. Il festival è in bilico «fra azione scenica, parole, suoni». Ci sono i "cuntisti", e i cantastorie, con chitarra battente e cartellone. Ma caratterizzano la manifestazione gli stranieri: domani un polacco narrerà favole della sua terra natia, senza rinunciare ai suoi suoni. Un po' come un'opera lirica, dove la comprensione letterale del cantato non altera l'emozionalità dell'happening. Sullo sfondo il timore del domani,

di non poter più continuare a tramandare le tradizioni popolari. Per questo Pennino rilancia il "far bene", la stesura di accurati programmi in grado di calamitare visitatori. Questa base, quella dello Story-telling, è di partenariato. Ma per il domani?

«Non riesco - commenta il direttore - a superare l'indifferenza: nessuno, tuttavia, può dire che abbiamo fatto poco. Per questo pretendiamo rispetto». Sulla stessa linea Rita Insolia: «Il turismo è anche reddito. Agli amministratori chie-

do di sostenerci per andare avanti». E la rappresentanza politica è presente. «La tradizione orale - dice l'assessore Sandalo - è nel nostro dna». «Non esiste analogia manifestazione - osserva Giovanni Venticinque - nel ragusano: le amministrazioni riconoscano tali potenzialità per non interrompere questi percorsi». «Non c'è buon governo - concorda l'assessore provinciale Roberto Meloni - senza cultura. Ma in questa fase la situazione finanziaria è penosa».

ROBERTO RUBINO